**PAROLA DI VITA – FEBBRAIO 2017**

**“GESU’, RITTO IN PIEDI, GRIDO’:**

**‹‹SE QUALCUNO HA SETE, VENGA A ME, E BEVA CHI CREDE IN ME.**

**COME DICE LA SCRITTURA: DAL SUO GREMBO SGORGHERANNO FIUMI DI ACQUA VIVA››.**

**QUESTO EGLI DISSE DELLO SPIRITO CHE AVREBBERO RICEVUTO I CREDENTI IN LUI: INFATTI NON VI ERA ANCORA LO SPIRITO, PERCHE’ GESU’ NON ERA ANCORA STATO GLORIFICATO” (Gv, 7,37-39)**

Il mese scorso abbiamo iniziato ad approfondire e speriamo anche a vivere e a sperimentare l’azione dello Spirito Santo, che ci porta all’unità del nostro essere, al superamento delle divisioni, delle competizioni, dei conflitti, per aprirci all’esperienza della comprensione e della comunione, al dono dell’unità che vogliamo realizzare a tutti i livelli per compiere, anzitutto tra noi, il passaggio da Babele a Pentecoste. Abbiamo anche avvertito il rischio di mettere “fuori gioco” lo Spirito Santo con i nostri ragionamenti umani, con i nostri egoismi e abbiamo anche colto l’importanza di imparare da Maria la docilità allo Spirito Santo, vivendo il Suo vuoto, la Sua disponibilità, il suo abbandono pieno di fede alla Volontà di Dio.

Ma dove attingere lo Spirito Santo?

A questa domanda che in noi sorge spontanea, risponde Gesù stesso invitandoci ad andare a Lui e a bere con fede la Sua “*acqua viva*”. Quest’acqua trasformerà i nostri cuori non solo in sorgenti zampillanti, ma dal nostro grembo “*sgorgheranno fiumi di acqua viva*”.

**È una promessa enorme.**

Ma analizziamo meglio il tutto.

1. “*Gesù, ritto in piedi, gridò* : ‹‹*Se qualcuno ha sete, venga a Me, e beva chi crede in Me. Come dice la scrittura: dal suo grembo sgorgheranno fiumi di acqua viva*››”.

Perché l’evangelista specifica: “*ritto in piedi*” e “*gridò*”?

Gesù fa questa dichiarazione messianica con solennità (“*ritto in piedi*”) e con forza (“*gridò*”) per indicare la fondamentale importanza di andare Lui a bere quest’acqua viva che è lo Spirito Santo.

1. “*Se qualcuno ha sete, venga a Me, e beva chi crede in Me*.”

La frase ipotetica “*Se qualcuno ha sete*” esprime i destinatari dell’invito e sta per “*ogni assettato*”. Il contenuto dell’invito è indicato nelle parole: “*Venga a me e beva*”.

Il modo di bere è caratterizzato dall’espressione “*Chi crede in Me*”; non è un bere qualsiasi: Gesù chiede di bere credendo in Lui, credendo che Lui, Messia, ci dona la salvezza.

1. “*Dal suo grembo sgorgheranno fiumi d’acqua viva*”. L’idea centrale è che il Messia è fonte di acqua viva. Se dal grembo del credente scorrono fiumi d’acqua viva è perché ha bevuto alla sorgente che è Cristo. L’acqua viva di Cristo passa nel credente che diventa non solo, come Gesù aveva detto alla samaritana, “*una sorgente d’acqua che zampilla per la vita eterna*”, ma addirittura “*fiumi* (plurale!) *d’acqua viva*”: l’immensità della Vita, della Verità e dell’Amore di Cristo passano nel credente e fluiscono sul mondo. Cristo è la vite, noi i tralci. Se rimaniamo uniti a Lui, l’abbondanza della Sua linfa fluisce in noi. Questa potenza e questa immensità del Cuore di Cristo comunicate a noi, ci devono dare, in questi tempi di battaglia, tanta pace.
2. “*Questo Egli disse dello Spirito che avrebbero ricevuto i credenti in Lui: infatti non vi era ancora lo Spirito, perché Gesù non era stato ancora glorificato*”.

Questo chiarimento indica che “*i fiumi d’acqua viva*” sono la grazia, il dono dello Spirito Santo, frutto del sacrificio di Cristo. L’espressione “*non vi era ancora lo Spirito*” vuole indicare che il frutto del sacrificio di Cristo diventa effettivo dopo la sua morte in croce, che è la sua glorificazione. Infatti: “…*chinato il capo, consegnò lo Spirito*” (Gv.19,30) e poco dopo “*uno dei soldati con una lancia gli colpì il fianco e subito ne uscì sangue ed acqua*” (Gv.19,34): sangue che richiama l’Eucarestia e acqua che richiama il dono dello Spirito che riceviamo nel Battesimo.

Allora: COME ANDARE DA GESU’ E BERE IL SUO SPIRITO?

Allora: COME ACCOGLIERE IN NOI QUEI “*FIUMI D’ACQUA VIVA*” CHE GESU’ CI PROMETTE?

1. Andare da Gesù e credere in Lui come Messia, come Signore della nostra esistenza, significa operare nella nostra vita una vera “scelta di Dio”.

Per chiarire meglio cosa si intende citiamo quello che dice a riguardo Don Pasquale Foresi, confondatore con Chiara Lubich e Igino Giordani del Movimento dei Focolari:

“*Questo è il fatto vero fondamentale che deve muovere la nostra vita, la mia vita. Tutto il resto viene o non viene. Dopo vedremo che ha anche un suo valore; ma ha un suo valore solo se ad un certo momento ognuno di noi si è messo davanti a Dio e fa questa scelta di Dio, questa donazione a Dio.*

*È questa è veramente la cosa più importante; dopo di che non conta niente il resto… quello che conta non è uno stato di vita o un altro, quello che conta è ad un certo momento avere capovolta la propria esistenza per metterla davanti a Dio e averla capovolta prescindendo dal capovolgimento che faranno gli altri o che hanno già fatto gli altri. Cioè, non è che Dio chiederà a me conto di quello che fanno gli altri, chiede a me conto di me stesso, di questo amore personale che ha avuto e ha per me. E io debbo rispondere personalmente a Lui, a questo Amore*” (*Luce che si incarna*, pagg.52-53).

1. Bere: vuol dire attingere a tutte le fonti di Spirito Santo che Gesù ci ha lasciato nella Sua Chiesa:

Attingere: - A tutte le fonti privilegiate che sono i sacramenti, in modo particolare all’Eucarestia, fonte di Spirito Santo;

* Alla Parola;
* Alla Grazia che Lui ci comunica tramite i sacerdoti, la gerarchia;
* Alla preghiera: in particolare alla preghiera carismatica dove si sperimenta in modo vivo l’azione dello Spirito.
1. Con Fede (“*chi crede in Me*”): significa avere la disponibilità, l’abbandono e la fede di Maria; S. Luigi Maria Grignon di Montfort dice che lo Spirito Santo “*si getta*”, “*si tuffa*” nell’anima in cui trova il vuoto, la docilità e l’abbandono pieno di Maria. Gli attaccamenti, e il nostro orgoglio, il nostro calcolo, la nostra mediocrità sono ostacoli allo Spirito Santo.
2. Un altro momento privilegiato in cui sperimentiamo che Gesù effonde su di noi il Suo Spirito è proprio quando accettiamo e offriamo il dolore, la sofferenza, la croce, amando in essa Gesù Abbandonato. Ecco come ce lo descrive Chiara Lubich: “*Questo modo di amare G.A. ci fa passare come ad una Pasqua, ad una resurrezione. Per esempio, ci si butta in un mare di dolore e ci si trova in un mare d’amore: magari sono lì, ho un problema, oppure mi capita una prova, vedo qualche cosa che succede o fuori o dentro, vedo nero, ragiono nero…abbraccio per amore G.A., Gli ridichiaro la mia scelta, la mia predilezione, zac zac zac si dirada tutto e vedo rosa. Ma cos’è questo rosa? … prima ragionavo esattamente il contrario… e dopo entra nella mia testa, nella mia anima, qualche cosa e vedo tutto diverso? …c’è sotto Qualcuno che mi dirada queste nubi e che mi dà questa visione bella delle cose; c’è Qualcuno in me che mi dà la pace al posto del tormento, c’è: E’ LO SPIRITO SANTO. … Se tu ami la croce, Lui ti dà una specie di risurrezione, tu risorgi; eri mezza morta lì sotto quelle prove… adesso sei come risorta nell’anima, e Lui domani, lo Spirito Santo, sarà quello che ti risorgerà anche nel corpo. Come ha detto il Santo Padre il 30/04/1982: ‹‹Abbracciando nelle prove quotidiane Gesù sofferente ci si unisce immediatamente con lo Spirito del Risorto e la Sua forza corroborante››*”. (*Ai Sacerdoti*, 04/02/1983).
3. Un’altra fonte dello Spirito Santo è la comunità dove si vive il rapporto trinitario. L’esperienza della Trinità nella comunità è meravigliosa perché ci fa vivere “*come in cielo così in terra*”. Ma a questo, accenneremo prossimamente.

**In questo mese cerchiamo proprio di bere con fede a tutte le fonti di Spirito Santo a noi offerte e sperimenteremo “*i fiumi d’acqua viva*” che Gesù ci dona se andiamo a Lui con il cuore aperto e docile di Maria.**